

- evitare i margini per un ricatto (riarmo a proporzione infranta),
- interessamento alla giustizia (rispetto per la persona umana, la prima giustizia è la **libertà**),

terreno globale:

- educazione alla carità o almeno alla amicizia umana,
- umiltà,
- pazienza,
- spirito di sacrificio,
- non violenza,
- eroismo (resistenza passiva).

(Parte 2^a)

Brano tratto da:

http://www.studiodomenicano.com/testi/lezioni_dattiloscritte/Tomas-LaPace.pdf

A cura della Vicepostulazione (Convento San Domenico - Bologna)

Bologna, 1 luglio 2011

Foglio n.7/2011

<p>www.studiodomenicano.com Il sito ufficiale della Vicepostulazione è aggiornato costantemente: Rubriche: Presentazione -</p>  <p>Appuntamenti – Cronaca Notiziario Filmati Galleria Biografia Bibliografia</p>	<p>Il sito culturale dedicato al pensiero di P.Tomas Tyn, OP è aggiornato costantemente:</p>  <p>www.arpato.org l'ARte di PADre TOMas Tyn,OP)</p> <p>Rubriche: Home - Chi siamo - News - Lezioni - Glossari - Conferenze - Studi - Lettere - Bibliografia - Blog</p>
---	--

Stiamo inserendo nei due siti le registrazioni audio delle lezioni, conferenze ed omelie di P. Tomas Tyn in formato **audio MP3**

Vedi siti www.arpato.org e www.studiodomenicano.com - e anche: <http://gloria.tv/>

NOTIZIARIO (<http://www.studiodomenicano.com/notiziario.htm>)

**PENSIERI
del Servo di Dio
Padre Tomas Tyn, OP**



Foglio n. 7/2011
Bologna, 1.7.11

2. La pace è il desiderio comune di tutti.

Nello stesso desiderare qualcosa l'uomo desidera anche il conseguimento di ciò che vuole e di conseguenza la rimozione degli ostacoli che lo separano dal possesso del bene desiderato.

Il conseguimento di ciò che si desidera può essere impedito da un desiderio contrario nell'uomo stesso o nella volontà di un altro che si oppone. Entrambi questi ostacoli sono tolti di mezzo per opera della pace.

E così è necessario che la pace sia desiderata da chiunque desideri qualcosa, in quanto ognuno vuole arrivare tranquillamente e senza ostacoli al conseguimento del bene che desidera e in questo consiste propriamente la pace come "tranquillità dell'ordine" (possesso indisturbato e ordinato del proprio bene).

Coloro che cercano la guerra desiderano in fondo la pace, di cui si ritengono privati. La pace infatti non c'è, se la concordia non corrisponde al desiderio prevalente e perciò si cerca di infrangere tale concordia fittizia come priva di pace per ottenere quella pace in cui non c'è nulla che contrasti la loro volontà. Tutti i belligeranti cercano la guerra per avere la "pace" che loro ritengono migliore della precedente.

La pace come quiete dell'appetito non si verifica se non nei riguardi del **vero bene**, perché il male, pur apparendo come un bene, lascia tuttavia intravedere qualche difetto che non permette al desiderio di placarsi completamente in esso, ma lo lascia sempre turbato ed inquieto. La pace vera c'è solo nell'adesione al vero bene dalla parte di uomini buoni; la pace dei cattivi è solo un'apparenza di pace: "Essi, pur vivendo in una grande guerra di ignoranza, danno a sì grandi mali il nome di pace" (Sap 14,22).

Il vero bene della vita eterna è posseduto perfettamente solo nella vita futura e così solo in patria c'è pace perfetta; in questa vita la pace rimane

invece sempre imperfetta, perché il desiderio principale riposa già in Dio, ma vi sono ancora molti fattori interni ed esterni che disturbano la pace.

3. La pace effetto della carità.

Sal 119 (118), 65: “Grande pace per chi ama la tua legge”.

La pace consiste nell’ordine:

- a. dei desideri propri dell’individuo,
- b. dei desideri dell’individuo e quelli di un altro.

La carità produce questa duplice unione:

- a. quella dell’individuo rispetto a se stesso in quanto amando Dio con tutto il cuore rende tutto conforme a Lui, cioè all’Uno,
- b. quella tra gli uomini diversi in quanto amando il prossimo come se stesso l’uomo vuole adempiere la volontà del prossimo come la sua volontà propria. **L’unità di scelta** è caratteristica dall’amicizia.

All’amicizia non importa tanto la concordia delle opinioni (speculative) quanto piuttosto la concordia in quelle cose che hanno una certa importanza per la vita vissuta (pratica). Vi può essere concordia e pace tra persone di opinioni diverse, che pure rimangono in buona amicizia, perché il dissenso dell’intelletto non necessariamente compromette l’accordo delle volontà. Similmente il dissenso in cose pratiche, ma minime, non danneggia la pace; è infatti riducibile al dissenso di opinioni: uno pensa che la cosa fa parte del bene in cui si deve convenire, l’altro pensa invece il contrario. **La pace perfetta della patria celeste** consiste nella piena conoscenza della verità e nell’adempimento di ogni desiderio: in tale stato non c’è quindi dissenso né nelle opinioni né nelle cose minime; **nella vita invece** la pace imperfetta è compatibile con qualche incertezza di opinioni e con un minimo di dissenso in cose da poco.

La pace è opera della giustizia in quanto la giustizia toglie di mezzo gli ostacoli della pace, ma è **opera della carità** in quanto la carità la causa secondo ciò che le è proprio, ossia in quanto è “forza unitiva” (la pace poi è appunto unità di intenti).

4. La pace è effetto della virtù.

La pace non è una virtù particolare, perché più che una via al fine ultimo essa sembra voler significare il riposo nel fine stesso.

La pace è causata dalla carità verso Dio e il prossimo secondo ciò che è la natura stessa di questa virtù teologale (unione con Dio e con il prossimo in Dio). Così la pace è un effetto della carità come lo è pure la gioia soprannaturale.

La pace:

- è **oggetto di precetto** in quanto è un atto di carità,
- è **una beatitudine** perché è meritoria e costituisce virtù perfetta (assimila a Dio, conferisce cioè la figliolanza divina),
- è **frutto dello spirito Santo** perché ha in sé una certa perfezione di bene e una certa dolcezza spirituale.

II. **Il fine ultimo** è solo la pace **in Dio** (= vita eterna).

III. La pace **deriva dall’amicizia**:

- ordine a Dio (pace interiore),
- ordine al prossimo (concordia esterna):
 - sul piano soprannaturale (carità)
 - sul piano naturale:
 - religione
 - solidarietà umana (rispetto).

IV. **La pace suppone la giustizia**:

- deve essere **accettabile** per tutte le parti,
- **esclude ogni prevaricazione** come violenza o intimidazioni,
- come concordia esterna **non può rinunciare ai diritti** (altrui), ma solo riconoscerli e rispettarli.

V. **Problemi della pace**:

- malizia dell’umanità peccatrice¹,
- rispetto ottenuto solo per un certo potenziale di forza²,
- disarmo unilaterale:
 - pericolo di aggressione aperta (dà occasione al peccato),
 - pericolo di ricatto spirituale (morte dell’“anima” culturale di un popolo)³,
- **costruire la pace**:
 - **terreno parziale**:
 - apprezzare la propria cultura come valore da difendere (sovranità),
 - equilibrio rigoroso di forze (sicurezza),
 - disarmo solo se effettivo e controllato (prudenza),

¹ La pace è messa in pericolo dalla malizia dell’umanità peccatrice.

² Il nemico può essere trattenuto dall’aggressione per mezzo di un sufficiente potere deterrente.

³ Un disarmo unilaterale può comportare due pericoli: 1. Può spingere il nemico a commettere il peccato di una aggressione aperta; 2. Il pericolo che il popolo che disarma sia sottoposto ad un ricatto spirituale.